

Mendrisio, 21 novembre 2022

Interrogazione

La torre medioevale, simbolo di Mendrisio, simbolo di incuria

Mario Medici scriveva su “Storia di Mendrisio” vol. I, pag. 165-166, e che tutti orgogliosamente conserviamo nella nostre case: *«Il campanile della chiesa dei SS. Cosma e Damiano (...) ebbe come solida base la vecchia torre medioevale (...) la quale ha resistito all'accesa polemica sorta fra coloro che la volevano salvare come 'un bene comune, un'opera monumentale' e chi invece voleva demolirla come 'uno sconcio, un ignobile rudere, un coso sghembo, un inespressivo troncone'. E per fortuna il buon senso prevalse (grazie all'allora Municipio che, nel 1925, si battè per iscrivere la torre nell'Elenco dei monumenti storici protetti) (...), la torre fu visitata dall'ingegner Giussani di Como, illustre archeologo e ispettore dei monumenti storici, il quale, nella sua perizia, affermava autorevolmente 'che la torre era indubbiamente medioevale e che la sua scomparsa sarebbe una grave amputazione al patrimonio storico ticinese e specialmente mendrinese, essendo un'opera monumentale'. A conclusioni identiche giungevano anche il prof. Francesco Chiesa presidente della Commissione cantonale dei monumenti storici e mons. Dott. G. B. Baserga, presidente della Società archeologica comense. (...)».*

All'epoca, cittadini avveduti agirono per salvare quello che, nel frattempo, è diventato uno dei simboli di Mendrisio e sul quale svetta il vessillo comunale. Nessuno riuscirebbe più infatti a immaginare Piazza del Ponte senza la torre che a tutt'oggi, con la lapide romana incastonata in una delle sue facciate, è di proprietà del Comune di Mendrisio ed è un bene culturale di interesse cantonale (Torre con lapide romana, fmn 871, art. 66 NAPR).

Purtroppo spiace dover constatare come il simbolo di Mendrisio sia lasciato in uno stato di incuria, benché secondo la legge 445.100 Legge sulla protezione dei beni culturali, Conservazione Art. 23: "Il proprietario di un bene culturale protetto ha l'obbligo di conservarlo provvedendo alla manutenzione regolare."

Esso è sporco, infestato da piante che hanno messo le radici tra un sasso e l'altro dei muri medioevali, è diventato una colonia di piccioni, con le ripercussioni del caso – tanto che viene da chiedersi sopra cosa stia sveltando il vessillo comunale –, e nelle sue feritoie e sul tetto sono stati impiantati fari per illuminare altri monumenti quando, questo, è uno dei monumenti più preziosi e significativi, dal punto di vista storico, della Città.

Esattamente un anno fa, il **22 novembre 2021**, abbiamo inoltrato un'interrogazione al Municipio "Piccioni: per un contenimento ecologico e rispettoso della specie e contro il degrado del suolo pubblico" nella quale suggerivamo alcune soluzioni etiche, poco

costose, ecologiche, nel rispetto della specie e della responsabilità collettiva sulla protezione degli animali.

La nostra interrogazione seguiva quella inoltrata più di un anno prima, il **30 aprile 2020** da Lega-Udc-Ind. dal titolo "Colonie di piccioni".

Citiamo alcuni passaggi delle risposte del Municipio alle due interrogazioni:

13 novembre 2020

«(...) Anche le colonie di piccioni prosperano più facilmente, proprio grazie ad inverni meno rigidi, alla diffusione di nicchie per la nidificazione riparate e illuminate e non da ultimo grazie alla grande disponibilità di cibo ed all'assenza di antagonisti naturali nei centri urbani.

(...) Uno dei principali luoghi di riproduzione dei piccioni, è stato individuato presso la torre della Chiesa Parrocchiale di Mendrisio. È dunque importante evitare che i piccioni si riproducano nella stessa. Nei prossimi mesi è prevista la posa di retine all'interno dei fori presenti nella torre, lasciando uno spazio aperto 4x4 (cm) per favorire il ritorno del Rondone, che deve sostituire le attuali colonie di piccioni. L'intervento presuppone però la messa in sicurezza delle vie d'accesso per poter accedere alla sommità ed alle facciate della torre, con la presa a carico dei relativi costi di messa in sicurezza»

11 febbraio 2022

«(...) Alcune di queste specie sono pericolose o potenzialmente pericolose per la salute, alcune danneggiano le infrastrutture, altre hanno un impatto sulle attività produttive (ad es. per l'agricoltura, la viticoltura o la pesca) altre ancora hanno un impatto pesante sulla biodiversità e la conservazione di un ambiente naturale, altre invece risultano semplicemente fastidiose e moleste per la popolazione.

(...) si possono sperimentare delle possibili soluzioni che possono favorire una lotta più mirata alla presenza in determinate zone della Città. In questo senso, uno dei primi passi concreti, mossi a livello di misure mirate, è stata la costruzione, su indicazione tecnica dell'esperto Ficedula, da parte dell'officina da falegname delle squadre esterne dell'UTC, di alcune casette per la nidificazione dei Falchi pellegrini presenti nella zona. Queste apposite casette, verranno a breve posizionate in alcuni punti critici del centro Città, in modo tale da favorire un rapido ritorno del falco pellegrino, che volando e stazionando al di sopra di alcune zone, favorisce lo spostamento dei piccioni, che impauriti lasciano la zona».

Sul sito della Città si può inoltre leggere:

*Controlliamo le colonie di piccioni – Insieme per una città più vivibile
Riduciamo gli spazi fruibili dai piccioni negli edifici. A volte è sufficiente allontanare i piccioni in modo non cruento. In altri casi, occorre limitare al minimo gli spazi usati come posatoi o dormitori, installando delle reti sulle aperture libere dei solai o appositi dissuasori.*

Questo, dunque, è quanto asserito dal Municipio.

Spiace invece dover purtroppo constatare che i fatti non seguono le parole e che a distanza di due anni e mezzo dalla prima interrogazione la situazione, al posto di migliorare, peggiora ogni giorno di più e che la Città, per prima, non si attiva per fare quello che consiglia di fare ai propri cittadini!

Basta guardare l'entrata della Chiesa parrocchiale per rendersene conto. I parrocchiani, in particolare anziani o persone con difficoltà motorie, sono costretti a mettere le mani e i piedi sul guano caduto sul corrimano e sulle scale per raggiungere l'entrata della chiesa.

Per mettere fine a questa indecorosa situazione, che si trascina ormai da anni, che è stata lasciata degenerare e che nessuno si impegna a risolvere, rendiamo noto che esistono progetti di conservazione promossi dall'Ufficio beni culturali e dall'Ufficio natura e paesaggio che aiutano, anche finanziariamente, a trovare soluzioni a favore della tutela dei monumenti, della reintroduzione delle specie a rischio e delle oasi di biodiversità.

Il campanile di Santa Maria in Borgo ne è un esempio.

Alla luce di quanto esposto chiediamo, ancora una volta:

1) Il Municipio ha intenzione di attivarsi proponendo un progetto di salvaguardia di questo bene culturale sull'esempio di quelli promossi e finanziati dal Cantone per ripristinare degnamente la torre medioevale e liberarla da specie infestanti, faretti e lampade, affinché torni ad essere un monumento storico conservato degnamente?

2) Il Municipio ha finalmente intenzione e a breve di risolvere il problema dei piccioni che mette in difficoltà cittadini, che è un pericolo per l'igiene pubblica, rovina monumenti protetti va contro la responsabilità collettiva sulla protezione degli animali, non permette a specie protette e non invasive di nidificare?

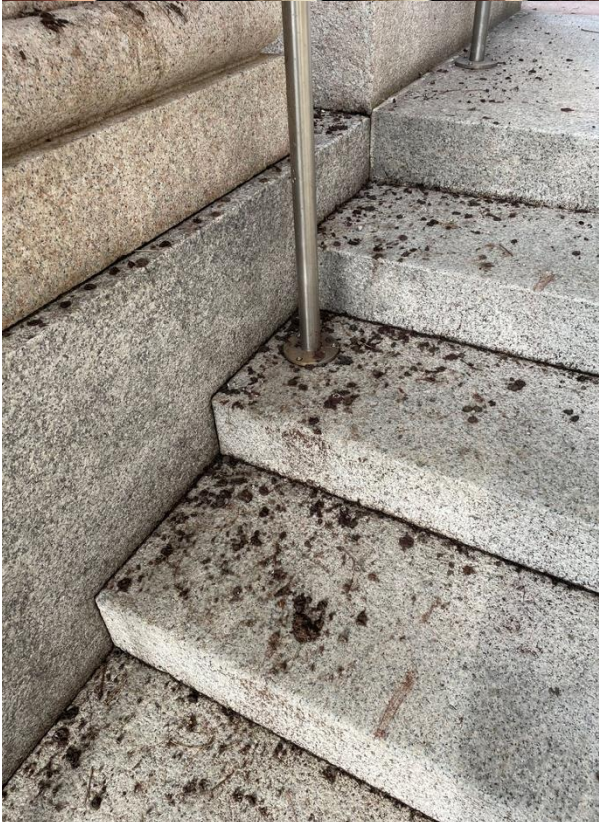
3) Sono state posate le cassette per promuovere la nidificazione del falco pellegrino, predatore naturale del piccione?

4) Sono state posate le reti nelle buche pontai e all'interno della torre medioevale per fare in modo che i piccioni non possano più nidificare?

Con ossequio.

Antonia Bremer
Tiziano Fontana
Lista civica per Mendrisio

Alleghiamo fotografie scattate due settimane fa e un flyer del progetto di conservazione del campanile di Santa Maria in Borgo, diventato oasi di biodiversità grazie a Ficedula in collaborazione con l'Ufficio beni culturali e altri uffici del Dipartimento del territorio.





Progetto 250 campanili e rondoni

Nel corso della primavera 2022 Ficedula, in collaborazione con l'Ufficio della natura e del paesaggio, ha lanciato un progetto sulle colonie dei rondini, ricerca effettuata con la collaborazione dei birdwatchers, dei cittadini e in primis degli iscritti a Ficedula. In questa prima fase ci si è concentrati sui campanili e sui monumenti storici del Ticino.

Il campanile della Chiesa di Santa Maria in Borgo a Mendrisio, nell'immagine, è uno dei diversi monumenti di cui Ficedula si è occupata in collaborazione con l'Ufficio dei beni culturali e altri uffici del Dipartimento del Territorio. Spesso questi edifici sono oggetti di rilevanza cantonale per la biodiversità e ospitano anche colonie di uccelli rari.

Ficedula si occupa della loro conservazione.

www.ficedula.ch/rondoni



